

La presente mozione è stata approvata dal Consiglio comunale a maggioranza di voti, con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 34

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 20: i consiglieri Andreana, Artioli, Campioli, Caporioni, Codeluppi, Cornia, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Liotti, Morini, Pini, Prampolini, Ricci, Rossi F., Sala, Trande, Urbelli e il sindaco Pighi

Contrari 8: i consiglieri Barcaiuolo, Bellei, Celloni, Galli, Morandi, Pellacani, Taddei, Vecchi

Astenuti 1: la consigliera Rossi E.

Non votanti 5: i consiglieri Ballestrazzi, Bianchini, Gorrieri, Rossi N., Torrini

Risultano assenti i consiglieri Barberini, Cotrino, Guerzoni, Leoni, Rimini, Rocco, Santoro.

Considerato che

- l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori dispone che il giudice reintegri il lavoratore nei casi in cui accerti che il datore di lavoro ha provveduto al licenziamento in modo illegittimo ed in assenza di giusta causa o giustificato motivo: conquista civile del nostro Paese in quanto afferma con chiarezza che la legge non può limitarsi a monetizzare l'atto illegittimo del datore di lavoro perché la stabilità del rapporto di lavoro va tutelata quale situazione sociale la cui portata eccede il semplice scambio tra attività lavorativa e salario;
- gli istituti a tutela della licenziabilità del lavoratore con giusta causa esistono in tutti i paesi industrializzati con la sola eccezione degli Stati Uniti;
- la cosiddetta rigidità del mercato del lavoro in Italia causata dai lavoratori a tempo indeterminato non trova conferma nelle elaborazioni ufficiali di un Ente autorevole come l'OCSE (2008, *strictness of employment protection* su http://stats.oecd.org/Index.aspx?DataSetCode=EPL_OV) che posiziona l'Italia nei cosiddetti "paesi flessibili" (indice di flessibilità di 1,77) perché è sotto la media mondiale (2,11), diversamente dalla Germania (3,0), che cresce e fa nuova occupazione, pur avendo una rigidità decisamente sopra la media mondiale;
- negli anni passati, in maniera reiterata dal governo Berlusconi e dal Ministro Sacconi, e in questi giorni da diverse figure delle forze economiche e dei partiti viene propugnato, *sic et simpliciter*, il superamento dell'art.18 come soluzione ai problemi di crescita e occupazione, individuando in questo una causa di rigidità del mercato del lavoro e quindi la responsabilità della mancata crescita e aumento dell'occupazione;
- non appare per nulla convincente, anche sul piano logico oltreché ideale, l'ipotesi di alcuni che si "contrasta la crisi riducendo i diritti dei lavoratori" quando, proprio nella prospettiva di limitare l'impoverimento della società, in un periodo duro e critico come questo e quando si perdono posti di lavoro, bisogna dare più diritti a chi è meno tutelato come i precari e i giovani;
- il nostro Paese non cresce economicamente e questa è la causa principale della perdita di posti di lavoro e della mancata creazione di nuovi posti di lavoro;

- l'ultima indagine in ordine di tempo che certifica la scarsa veridicità del pensiero che “si fa più occupazione diminuendo i diritti e aumentando il grado di licenziabilità” arriva da Excelsior-UnionCamere (<http://excelsior.unioncamere.net/>) che dimostra come la “non licenziabilità” non sia tra le cause del calo delle assunzioni da parte delle imprese infatti (non assumono per il calo della domanda e per la incertezza a breve);
- sono anni che le crisi aziendali vedono la espulsione dal ciclo del lavoro di lavoratori anche formalmente tutelati con l'art.18, a testimonianza del fatto che non sono le tutele formali ad impedire la cosiddetta “flessibilità in uscita”;
- è urgente e irrinunciabile riprendere il percorso avviato dal governo Prodi per cancellare in maniera definitiva la pratica incivile della “firma preventiva delle dimissioni in bianco” per le donne al fine di interrompere facilmente il rapporto di lavoro in caso di maternità o malattia;
- servono più diritti e sicurezza per tutti e quindi appare senza grande senso logico l'idea che per aumentare l'occupazione e dare più tutele a chi oggi ne è sprovvisto si concepisca un intervento sul mercato del lavoro con un unico obiettivo, i cosiddetti “licenziamenti facili”;
- il vero “tallone di Achille” del nostro mercato del lavoro/sistema di welfare è il sistema degli ammortizzatori sociali che attualmente esclude la moltitudine di coloro che impropriamente sono definiti come i cosiddetti lavoratori atipici; la assenza di ammortizzatori sociali degni di questo nome ha trasformato la flessibilità in precarietà e tiene in scacco il futuro di milioni di giovani.

Ciò detto il Consiglio Comunale di Modena invita la Giunta a

comunicare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Monti), al Ministro e ai sottosegretari al Welfare (Fornero, Martone e Guerra) che il Consiglio Comunale di Modena è dell'opinione che la necessaria ed ampia riforma del mercato del lavoro, volta all'adeguamento alle mutate condizioni economiche, in un quadro di politiche tese alla crescita, debba partire:

1. dal superamento legislativo della diffusa precarietà generata dalla selva di contratti precari e non tutelati (impropriamente i cosiddetti atipici) puntando a pochissimi o ad un unico strumento di flessibilità in entrata preliminare al contratto a tempo indeterminato, senza riduzione di diritti e tutele per i nuovi assunti;
2. dalla riforma organica del sistema degli ammortizzatori sociali che consegna un quadro di tutele appropriato e adeguato;
3. da norme che introducano il principio, diffuso in nord Europa, che il lavoro interinale e “stabilmente flessibile e instabile” costi maggiormente del lavoro subordinato a tempo indeterminato.

Federico Ricci (Sinistra per Modena)

Paolo Trande (Partito Democratico)